

quarta parte, io avrei l'altro di non soggiacere nè a multe, nè a pene di carcere.

Oltre di questo potrà riscattare gli oggetti allo stesso valore. In questo modo si mette il contrabbandiere in questa condizione: o il contrabbando riesce bene, ed egli avrà fatto un gran lucro in frode dello Stato; ovvero il contrabbando non riuscirà, ed allora ricomprerà gli oggetti allo stesso prezzo con cui valse ad acquistarle.

Per queste ragioni adunque credo che l'emendamento dell'onorevole Plutino debba essere rigettato.

**MICHELINI.** Io non sarei molto alieno di approvare l'emendamento Plutino, il quale mi sembra giusto, ma non potrei parimenti approvare che a coloro che sorprendono il contrabbando non si dia nulla.

Si dice non essere conforme a moralità il dar premio a chi sorprende o svela il contrabbando.

A me non pare fondata quest'asserzione; non ci vedo niente d'immorale. Che male c'è che chi eseguisce con zelo il suo dovere riceva premio? Come adunque il preposto delle dogane che impedisce il contrabbando è benemerito della patria, ed oh piacesse al cielo che tutti i cittadini si adoperassero nella cerchia di loro attività a tutela delle leggi! così niente impedisce che sia remunerato.

Aggiungo che in sostanza bisogna prendere gli uomini come sono: ora è innegabile che senza la speranza del premio i preposti saranno molto neglienti, e molti contrabbandi andranno impuniti, e si eseguiranno a man salva.

Di questo abbiamo un esempio evidente nella caccia. Dacchè si è voluto togliere ai carabinieri ed agli altri agenti, cui spetta sorvegliare l'esecuzione delle leggi sulla caccia, le contravvenzioni sono molto più frequenti, e vanno sempre impunite.

È egli giusto che gli uomini coscienziosi paghino il permesso di cacciare e gli altri no? Si respinga dunque l'emendamento che consiste nel dar nulla a chi sorprende il contrabbando.

Mi valgo della facoltà di parlare per proporre la soppressione delle parole: *e verificati utili*. Perciò direi: *il valore degli oggetti sequestrati sarà attribuito a coloro, ecc.*

Tutti sappiamo che senza utilità non c'è valore. Quindi le parole di cui propongo la soppressione sono non solamente superflue, ma ancora contraddicenti col resto dell'articolo.

Se gli oggetti non sono utili, non hanno valore, ed allora come volete attribuire ciò che non esiste? In sostanza, il vostro articolo dice:

« Il valore degli oggetti sequestrati e verificati avere un valore, sarà attribuito, » ecc.

Correggete per carità questa viziosa dizione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Lazzaro.

**LAZZARO.** Le parole dell'onorevole relatore mi hanno prodotto una penosissima impressione, perchè verrebbero ad ammettere nell'impiegati dello Stato il principio o almeno il fatto della immoralità.

Egli parte dall'ipotesi che l'uffiziale doganale, mediante una specie di convenzione, divenga complice del contrabbandiere, e come conseguenza logica ne deduce la disposizione di quest'articolo.

Ora io credo che una legge la quale si fondi sopra un principio che dobbiamo tenere lontanissimo dalla nostra mente sia legge che non risponde ai tempi nostri, nè alla moralità che sempre dobbiamo avere di mira.

Se i pubblici funzionari sono tali da essere complici dei contrabbandieri, devono essere destituiti: non c'è via di mezzo. Se noi teniamo in questo concetto gli impiegati e li

paghiamo, saremmo inconseguenti. Dobbiamo supporre onesti i nostri impiegati, altrimenti non possiamo concepire perchè si tengano al servizio dello Stato.

Ora, riconoscendo io che i nostri impiegati si debbano dallo Stato considerare come onesti, non posso ammettere che costoro divengano complici del contrabbando.

Vengo poi ad una osservazione dell'onorevole Michelini. Egli mi sembra aver detto che all'impiegato che scuopre il contrabbando convien assegnare una ricompensa. Ma, domando io, l'impiegato che scuopre il contrabbando che cosa fa? Non fa egli il proprio dovere? Se credete che lo stipendio che si dà a questi impiegati non basti perchè compiano il proprio dovere, accrescetelo; se poi credete che basti, non ci sarà bisogno, credo io, di dargli un soprappiù sul valore dei generi sequestrati. Quindi son d'avviso che quest'articolo non faccia altro che mutare la natura nobile dell'uffizio, riducendolo a mestiere interessatissimo; epper ciò dico che, se noi vogliamo moralizzare questa classe d'impiegati, questa legge nuoce a quello che noi dobbiamo aver presente, cioè alla moralità degli impiegati.

Io quindi appoggiava energicamente l'emendamento del deputato Plutino, non sperando che possa venire ammessa la mia proposta radicale, cioè che il valore degli oggetti sequestrati vada tutto a beneficio del tesoro o delle case di beneficenza.

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe al deputato De Cesare; però, siccome il deputato Plutino ha chiesto di parlare, io domanderei al relatore di lasciar che parli prima il deputato Plutino.

**DE CESARE, relatore.** Perdoni, signor presidente, ho bisogno di rispondere alle parole dell'onorevole deputato Lazzaro.

**PRESIDENTE.** Parli! parli!

**DE CESARE, relatore.** Io non ci ho colpa se l'onorevole Lazzaro ha provato una penosa impressione alle mie parole. Ci furono legislatori, i quali non vollero che nei Codici penali si mettesse una pena pel parricidio.

**PRESIDENTE.** Favorisca di parlare alla Camera.

**DE CESARE, relatore.** Ciò nullameno in tutti i Codici c'è la pena di morte pel parricida. In nessun Codice sicuramente trovate che il legislatore giudichi *a priori* che vi debba essere alcun pubblico funzionario assolutamente concussionario, ciò nullameno c'è la pena per gli impiegati concussionari. In nessun Codice penale si suppone che il funzionario pubblico debba mancare a' suoi doveri, ciò nullameno nei Codici penali sono stabilite delle pene pei pubblici funzionari; nè ciò significa demoralizzare un'amministrazione. Sono casi che si possono verificare, ed è per ciò che la legge vi provvede.

Si persuada adunque l'onorevole Lazzaro che lo stabilire una pena pei pubblici funzionari che falliscono al loro dovere non è un demoralizzare l'amministrazione, è invece un prevedere i casi di reato in cui può cadere un pubblico funzionario.

**PLUTINO.** L'onorevole De Cesare nel combattere la mia proposta ha detto: se noi diamo la metà ai doganieri, essi transigeranno per tre quarti.

Dico che, se abbiamo dei doganieri che transigeranno per tre quarti, transigeranno pure per l'intero contrabbando.

Considero la questione sotto un punto diverso da quello sotto il quale l'ha considerata la Commissione.

Da Malta alle coste della Calabria, da Trieste, da Corfù alle coste della Puglia, si fa il contrabbando su larga scala; non vi ha brigantino, che, giungendo da quelle parti, non porti quin-